Foto Ansa

Un momento della manifestazione di via Teulada

→ **Il conduttore** di Porta a Porta parla sul palco ma viene contestato dai manifestanti

→ **In piazza** anche il segretario Pd Bersani: «Neanche in Iran riescono a fermare l'informazione»

Via Teulada, Santoro e Vespa assieme contro la censura

Cinquecento persone a Via Teulada sotto la Rai con la Federazione della Stampa. Ci sono tutti conduttori, arriva anche Vespa, contestato. Bersani: «Neanche in Iran riescono a fermare l'informazione».

N. LOMBARDO J.BUFALINI
ROMA

«No Censurerai»: a via Teulada dalle otto di sera cinquecento persone, giornalisti, politici, cittadini, tra bandiere viola e rosse si accalcano tra le macchine ai cancelli della storica sede Rai dove sarebbe dovuto andare in onda *Ballarò*. E pure *Porta a Porta*, silenziati dal Cda: i due loghi sono sul grande schermo rosso. In qualche modo *Ballarò* va in diretta dalla piazza, nella manifestazione della Federazione della Stampa contro la censura.

Lo slogan è: «Vogliamo riaccendere tutto». C'è la troupe di *AnnoZero* che filma. Roberto Natale, presidente della Fnsi annuncia la battaglia «civile, prima che professionale», per l'informazione. Chiama Giovanni Floris sul palco, che a sua volta chiama Crozza via telefono. «Mai visti due rivoluzionari come loro dai tempi del Che e di Fidel...» li prende in giro il comico: «Ma che volete, la politica prima delle elezioni? Sarebbe come parlare di canzoni a Sanremo, di pallone ai Campionati...».

VESPA C'È, LA PIAZZA FISCHIA

Michele Santoro dice che «così si umiliano non solo i giornalisti, ma anche il mondo del lavoro», che troverà voce nel suo *AnnoZero* dalla piazza il 25 marzo alla vigilia del voto. Alle nove e mezza arriva Bruno Vespa, Santoro lo chiama sul palco: «Una brutta pagina per la democrazia», denuncia il conduttore di *Porta a Porta*, che però viene fischiato dalla piazza. Floris cerca di calmare le acque: «Eppure è venuto qui...». E con Santoro ieri se l'erano cantate: Bruno ha dato dell'Attila a Michele, e lui: «Vespa è il mio Gerovital».

Ci sono tutti i conduttori: Lucia Annunziata tornata dall'Iraq perché non andrà in onda, Serena Dandini, Iacona, il vignettista Vauro. Sabina Guzzanti («Censura prevedibile»). Pierluigi Paragone, chiuso il suo *L'Ultima Parola*, si collega da Milano.

Ci sono le bandiere dell'Idv, di Sinistra e Libertà, della Cgil, del Popolo Viola. Arriva Pierluigi Bersani: «È un'aberrazione. Questa cosa vista con gli occhi di un Paese europeo, ci porta via un pezzo di libertà», commenta, «neanche in Iran si imbavaglia così l'informazione». Anche il Pd, assicura il segretario, attiverà tutti i canali «per far conoscere la realtà alla gente, e non i cieli azzurri di Berlusconi», e difenderà la legge sulla par condicio. Ci sono anche Rosy Bindi, Bertinotti e Gregoretti. Le proteste alle scelte del Cda (giudicate sbagliate dal presidente della Vigilanza Zavoli) crescono: dai dirigenti Rai a Luca Barbareschi, deputato Pdl e attore: «Dittatura degna della Birmania». Venerdì La7 chiude il suo programma: farà uno show contro la censura sul web.❖

GIUSEPPE GIULIETTI

A testa alta

«È il momento di alzare la testa contro la logica del bavaglio, che premia una o due aziende in mano ai soliti». Lo dice Giuseppe Giulietti, Articolo21.